

LE TESTIMONIANZE

Il sindaco e il veterano
“Aiutare è una passione”

SERVIZIO



Soccorritori di lungo corso con una «doppia vita». Giacomo Sorba indossa la divisa della Croce Verde dal 2002 e oggi fa anche il vigile del fuoco. Diego Musumeci, sindaco di Moncalvo, è un volontario dal 1997 della Croce Rossa. - PAGINA 33

I ricordi di due veterani: Giacomo Sorba, vigile del fuoco, e Diego Musumeci, sindaco di Moncalvo. La loro divisa è come una doppia pelle: “Non serve spiegare perché lo facciamo, bisogna provare”

“Aiutare gli altri fa stare bene Ma quante cicatrici nel cuore”

LESTORIE

«Quando passo davanti alla farmacia di Quarto d'Asti sento un brivido, non riesco a dimenticare». Giacomo Sorba indossa la divisa della Croce Verde. Dal 2002 fa soccorsi in ambulanza. Nel 2010 faceva parte dell'equipaggio che soccorse la piccola Martina Pintus, 12 anni, allieva della seconda media alla Brofferio, colta da malore in mezzo alla strada. «Ho ancora davanti agli occhi la scena di noi soccorritori che proviamo a rianimare la piccola davanti alla farmacia del paese» racconta. Fecero di tutto per restituirle il respiro. «La portammo all'ospedale di Alessandria ma fu inutile. Morì a causa di un'intossicazione alimentare. Uno shock anafilattico, forse per colpa di un'allergia al cioccolato».

Cicatrici che non si cancellano. Giacomo però ha fatto del soccorso la sua vita. Anche durante il tempo libero. Come molti volontari, il soccorso ce l'ha cucito addosso. Come una missione. Oggi è un vigile del fuoco. Ma non è mai sceso dalle ambulanze. «Sì, ho solo cambiato divisa, ma quella vecchia la indosso ancora quando faccio il volontario in Croce Verde».

Volontario con un ruolo ben preciso e di responsabilità. È direttore dell'ente, ne cura la gestione e l'organizza-

zione. Ma quando c'è bisogno corre in ambulanza. Perché lo fa? «La risposta potrebbe suonare scontata: aiutare il prossimo, avere la soddisfazione di essere stato utile a qualcuno. Francamente le parole non servono, bisogna provare a salire su un'ambulanza per capire davvero».

Anche Diego Musumeci, sindaco di Moncalvo, ha una «doppia» vita. Primo cittadino, con tutti i grattacapi del ruolo, e volontario di Croce Rossa. Ha indossato la divisa da soccorritore nel 1997, quando aveva 18 anni. «C'è ancora un gran bisogno di vo-

“Non ci tiriamo indietro anche se alcuni interventi sono rischiosi”

lontari in questo ambito - dice - è un servizio essenziale ma che si regge ancora sulla buona volontà delle persone». Quasi trent'anni di carriera. Ricordi? «Sì, uno in particolare. Un signore già avanti con l'età, che viveva solo in casa, chiamò l'ambulanza perché non si sentiva bene. Quando arrivammo lo trovammo seduto su una sedia intento a leggere un libro. Non era in condizioni critiche ma lo portammo in ospedale. Durante il viaggio in ambulanza non smise di leggere, rimando seduto al no-

stro fianco con le gambe accavallate». E poi? «Arrivati all'ospedale di Asti mi porse il libro e mi disse: “Prendilo, te regalo, io l'ho già letto tre volte e non mi servirà più”. Non ho più rivisto quell'uomo ma ho ancora il suo libro, un romanzo di Ken Follet, l'ho letto. Ogni tanto, quando sono giù di morale, lo sfoglio ancora».

Non sempre gli interventi finiscono così. Fare il volontario può essere talvolta pericoloso, a causa delle condizioni in cui ci si trova ad operare. Ci sono i rischi della strada, correre a forte velocità in serena. E poi ci sono i contesti rischiosi, comprese le minacce. La scorsa estate un equipaggio di un'ambulanza, in corso Casale, è stato circondato da una folla di parenti di una persona coinvolta in un incidente motociclistico. A riportare la calma sono intervenute le volanti della polizia, dirottate al Pronto Soccorso.

«Da volontario - afferma il sindaco di Moncalvo - posso dire che facciamo il possibile per fornire le cure alle persone che ne hanno bisogno. Perché lo faccio? Lo trovo naturale farlo». P.V.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

